

# RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

ATTI DEL CARDINALE ARCIVESCOVO

## Il sacerdozio

*Omelia della Messa crismale del giovedì santo 11 aprile 1974.*

Fratelli carissimi,

la liturgia che stiamo celebrando è tutta segnata da una idea dominante, come già è stato accennato da principio, dall'idea del sacerdozio. Sacerdozio che è suggerito dal simbolo del crisma con cui si ungevano nell'Antico Testamento i re, i sacerdoti, e qualche volta i profeti. Su questa idea dominante noi vogliamo riflettere alla luce della parola di Dio, secondo la tradizione della Chiesa che è interprete e custode fedele della parola divina. E specialmente interrogando quella espressione particolarmente significativa della tradizione della Chiesa che è la sacra liturgia.

Anzitutto ci si parla del *sacerdozio di Gesù Cristo*. Come diremo tra poco nel prefazio Gesù è il pontefice della nuova ed eterna alleanza, il suo è l'unico sacerdozio. Un momento fa nell'Apocalisse abbiamo sentito dire che egli è « *il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra* ». Con Cristo sacerdote del Padre noi adoriamo il Padre facendo nostri i suoi sentimenti. Adoriamo Cristo stesso vero Dio e vero uomo, che per noi si è sacrificato sulla croce.

*Il sacerdozio universale*. Ci è stata ricordata la parola del profeta: « *Sarete chiamati sacerdoti del Signore* ». Il popolo cristiano è un popolo sacerdotale. Nel prefazio ancora ci si ricorderà che Gesù comunica il sacerdozio regale a tutto il popolo di Dio. Siamo uniti a lui come cristiani in forza del battesimo, della confermazione, della comunione, che ci abilita, tutti noi cristiani, a offrire la vittima santa. Il battesimo, la cresima e l'eucaristia che ricorderemo in questa liturgia ci richiamano appunto a questa partecipazione al sacerdozio universale di Cristo. Qui vorrei rivolgere un saluto particolare ai ragazzini che si preparano per la cresima e che sono qui presenti, uniti con noi nella preghiera.

Sacerdozio universale, cioè sacerdozio a cui partecipano tutti i battezzati. Di qui l'invito a tutti quanti a meditare su questo dono e sulla respon-

sabilità che esso comporta, cioè di operare come popolo di Dio per dare quella testimonianza che il Signore attende da noi. E noi, vescovi e sacerdoti, ci sentiamo particolarmente impegnati a suscitare nel popolo cristiano questo senso di responsabilità nella Chiesa, a far sì che assuma le sue responsabilità nello spirito di comunione in modo che la Chiesa sia veramente una grande famiglia, un'autentica comunità di fede.

Ci si parla nella liturgia del *sacerdozio ministeriale*. Sentiremo dire ancora nel prefazio che il Signore, dopo aver comunicato il suo sacerdozio a tutti i battezzati, « *con affetto di predilezione sceglie alcuni tra i fratelli e mediante l'imposizione delle mani li fa partecipi del ministero di salvezza* ». Dio ci ha scelti, ci ha fatti partecipi di questo ministero con l'imposizione delle mani in un giorno più o meno lontano, nella nostra ordinazione diaconale, presbiteriale, episcopale. Come sono lieto di salutare i due diaconi che proprio ieri sera ricevevano l'ordinazione e che oggi esercitano, per la prima volta, in una circostanza così privilegiata, il loro ufficio!

Ci ha fatti partecipi del suo sacerdozio noi vescovi, presbiteri e diaconi. Come dobbiamo prendere coscienza della nostra missione, del disegno di Dio per cui siamo associati a un titolo tutto particolare al suo sacerdozio con un ministero qualificato nella Chiesa. Come dobbiamo sentire che questa è una predilezione. Ah, fratelli carissimi, quanto è triste dover talvolta constatare che il sacerdote ha smarrito la coscienza di questa realtà che egli è veramente un oggetto di predilezione da parte di Cristo! Quanto è doloroso dover constatare talvolta che il sacerdozio è sentito come un peso o che è svuotato del suo autentico significato!

Tutto questo, questa partecipazione al sacerdozio di Cristo, sia al sacerdozio universale, sia al sacerdozio ministeriale, è dono di Dio. Tutto dipende anzitutto da una iniziativa divina. Non siamo noi che abbiamo scelto di essere sacerdoti: è il Signore che ci ha chiamati e ci ha fatti cristiani, ci ha costituiti suoi ministri.

Nella prima lettura, ripresa poi nella terza, Gesù si presenta non come uno che è venuto spontaneamente, ma come uno che è stato mandato: « *Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato* ». E ancora sentiremo nel prefazio: « *Con l'unzione dello Spirito Santo ha costituito il suo Figlio pontefice della nuova ed eterna alleanza* ».

Così noi siamo stati mandati. Come ci dice l'Apocalisse: « *Ci ha liberati dal nostro peccato col suo sangue, ha fatto di noi un regno sacerdotale per il suo Dio e padre* ».

Il sacerdozio ministeriale è missione. Siamo mandati. Esaminiamo tutto il comportamento di Cristo verso i Dodici che sceglie, che forma, che vuole vicino a sé e che poi manda: « *Andate e predicate... A chi rimetterete i peccati saranno rimessi* ». Siamo convinti di tutto questo? Non dovrebbe questa consapevolezza che siamo dei mandati aiutarci, e quando ci assale l'in-

certezza, il dubbio, lo scoraggiamento, ridarci fiducia e serenità? « *Colui che mi ha mandato* », ha detto Gesù, « *è con me e non mi lascia solo* » (Gv 8, 29). La stessa cosa possiamo dire noi, ogni cristiano, e a titolo particolare il sacerdote: « *Colui che mi ha mandato è con me, non mi lascia solo* ». Anche quando vengono le ore buie della tentazione non siamo soli; se noi ci rivolgiamo a colui che ci ha mandato egli ci verrà in aiuto. Carissimi, ravviviamo dunque la nostra fede. Certo, è solo nella luce della fede che possiamo capire il nostro sacerdozio, esso non rientra nelle categorie umane. Anche se dobbiamo viverlo nella realtà quotidiana, coi piedi per terra, esso è un dono superiore e trascendente che conosciamo soltanto nella luce della fede e che vivremo a misura della nostra fede.

Rendiamoci conto di quello che dobbiamo fare da parte nostra per rispondere alla predilezione con cui il Signore ci ha scelto. Mi riferisco qui in particolare al sacerdozio ministeriale. Fede, ho già detto, senso di adorazione come ci viene richiamato nell'Apocalisse, in una delle tante scene di adorazione e di acclamazione all'Agnello che ci sono presentate in questo libro. Adorazione, cioè preghiera, preghiera di lode, preghiera di ringraziamento, nella consapevolezza della grandezza infinita di Dio, dell'amore di Dio Padre, della nostra unione con Cristo sacerdote. Preghiera umile, fiduciosa, preghiera che specialmente si esplicherà alla presenza di Cristo nell'Eucaristia, di Colui che dopo averci mandato è rimasto con noi nella maniera più reale e più efficace.

Da parte nostra dobbiamo rispondere all'atto di predilezione divina con la fedeltà alla nostra missione, missione che ci viene indicata nella prima lettura nella parola del profeta, ripresa poi da Gesù nella sinagoga di Nazareth: portare il lieto annunzio.

Vivere nella solidarietà con chi è povero, sofferente, oppresso, vittima di ingiustizia. Portare il lieto annunzio, cioè diffondere la gioia. Il sacerdote deve essere un donatore di gioia, perché, come abbiamo sentito nella prima lettura, Dio vuol dare ai suoi fedeli « *olio di letizia invece di abito a lutto, canto di lode invece di un cuore mesto* ». E' un impegno di fedeltà che si esplica nell'esercizio del triplice nostro ufficio, come ci viene ricordato ancora nella liturgia di oggi: « *Tu vuoi che nel tuo nome rinnovino il sacrificio redentore, preparino ai tuoi figli la mensa pasquale, e, servi premurosi del tuo popolo, lo nutrano con la tua parola e lo santifichino con i sacramenti* ». Tutto questo imitando Gesù Cristo, il sommo, l'unico Sacerdote. « *Tu proponi loro come modello il Cristo, perché, donando la vita per te e per i fratelli, si sforzino di conformarsi all'immagine del tuo Figlio, e rendano testimonianza di fedeltà e di amore generoso* ».

La risposta all'iniziativa divina, alla nostra vocazione di predilezione, sarà l'impegno con cui cercheremo di adempiere il nostro ufficio, la nostra missione. Impegno, tanto più necessario quanto più, riconosciamolo obiet-

tivamente, quanto più siamo pochi. Certo, se tutti i sacerdoti fossero sinceramente impegnati lo scarso numero potrebbe essere compensato. Mentre il mio pensiero va riconoscente e ammirato a tanti sacerdoti che si prodigano nell'attività quotidiana, che forse si logorano anzitempo la salute e le forze per attendere al loro ministero, non posso non pensare con sofferenza a quelli che invece non prendono il loro posto in questo ministero.

Impegno necessario, dicevo, tanto più perché siamo pochi. Ieri, in una sola giornata, il nostro presbiterio diocesano è stato visitato due volte dalla morte. Prima Don Carlo Levrino, già parroco del S. Nome di Maria, poi, improvvisamente, Don Giovanni Battista Sola, viceparroco di S. Barbara. Questo deve farci sentire maggiormente l'obbligo di lavorare per scoprire e coltivare le vocazioni al sacerdozio, in qualsiasi ambiente, in qualsiasi età.

Tutto questo siamo invitati a farlo nella comunione. Comunione che oggi ha un'espressione veramente singolare, unica nell'anno liturgico. Io cerco di trovarvi, di incontrarmi con voi, sia quando mi venite a cercare, sia quando ho la gioia di vedervi in visita pastorale o in tante altre occasioni sul vostro posto di lavoro. Ma oggi questa comunione si estende e si approfondisce nella fede. Oggi essa assume il significato più autentico. Ebbene, tutto noi dobbiamo operare nella comunione.

Comunione fra voi sacerdoti: sentirvi veramente in un'unica famiglia. Comunione di affetto, comunione nella collaborazione pastorale, comunione nell'aiuto reciproco, comunione col Vescovo, considerandolo veramente, come dice il Concilio, padre e amico dei suoi sacerdoti. Tutto ciò, voi capite, mi richiama fortemente la mia responsabilità, ma non mi dispensa dal raccomandare anche a voi questa comunione, da attuarsi nello spirito di collaborazione, di carità e di obbedienza. Comunione con tutta la Chiesa, guidata dal Sommo Pontefice, successore di Pietro. Comunione con tutti gli uomini, ai quali siamo chiamati a portare, come Gesù e come mandati da Lui, il messaggio della buona novella.

Fratelli carissimi, quanto ci sarebbe da dire su questi argomenti a cui ho appena accennato. Cerchiamo di supplire con la nostra riflessione personale. Il richiamo al significato del nostro sacerdozio, il richiamo per voi, fedeli carissimi, al significato del sacerdozio di Cristo a cui anche voi partecipate in modo reale, in comunione con i ministri della Chiesa, tutto questo è un invito alla riflessione, è un invito a rinnovare, proprio in questo momento, in un colloquio silenzioso con Gesù, ma vivificato dalla comunione con noi, i sacri impegni assunti a suo tempo e riprendere il nostro cammino con nuovo fervore, con nuova gioia.



## Riflessioni sull'impegno del sacerdote nella vita e nella pastorale

**Mi è sembrato opportuno proporre alla considerazione dei lettori quanto ebbi occasione di dire nel ritiro sacerdotale tenuto a Pianezza il 3 aprile. Il testo, pure con alcuni ritocchi, riflette il linguaggio familiare della fraterna conversazione.**

*Carissimi Confratelli,*

lo saprete anche voi, credo, che parlo sempre volentieri ai preti, perché mi sembra che sia così facile per me vescovo entrare in sintonia con i preti: ci animano gli stessi ideali, viviamo gli stessi problemi, operiamo per lo stesso scopo. Ma vi confesso che da qualche tempo non sono più così entusiasta quando mi tocca di parlare ai preti, per due motivi. Il primo è nel 2° e 3° versetto del capitolo 23 di s. Matteo: *« Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo. ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno »*. E mi domando se sia il caso di parlare o se non sarebbe meglio fare. Lo so, in queste parole c'è una severa condanna per chi dice e non fa, ma c'è anche un incoraggiamento. Gesù non dice agli scribi e ai farisei: non parlate più, e non dice ai suoi uditori: non tenete conto di quello che vi dicono; dice: *fate quello che dicono e non fate quello che fanno*. Questo mi fa coraggio a parlare.

C'è un'altra ragione per cui ho l'impressione che si sia raffreddato il mio entusiasmo. Temo forte di non sapermi investire, come sarebbe necessario, della situazione reale, delle esigenze, dei problemi, delle difficoltà in cui si trovano i preti ai quali parlo. Questo mi capita specialmente quando ho occasione di contatti personali con questo o con quel prete e soprattutto quando ciò avviene non nel mio studio, al termine di quella fila di sontuosi saloni, ma a casa vostra, sul posto del vostro lavoro, dove non ci si limita a sentire, ma dove le cose si vedono, si toccano con mano. Di qui la mia preoccupazione di essere astratto, il timore di parlare quasi come un estraneo. Non nel senso di non sentirmi fraternamente vicino e solidale con voi, no, tutt'altro. Anzi, vi assicuro che questi contatti mi fanno sempre più sentire la fraternità e la solidarietà, ma nel senso di non capirvi abbastanza, quindi di non sapere trovare un linguaggio rispondente alle vostre situazioni e necessità. D'altra parte io non credo che un vescovo, un prete o un cristiano possa fare

soltanto quello che gli piace. C'è un dovere, e io *ho il dovere* di parlare ai preti. D'altra parte c'è anche quello che una volta, con un termine ormai sorpassato, si chiamava « *grazia di stato* », alla quale io continuo a credere, perché credo nella provvidenza del Signore, quello che oggi con un termine d'uso si chiama « *carisma* », e va benissimo, basta che c'intendiamo sul significato.

E allora che cosa aspettate che vi dica? Cosa vi dirò? Francamente non saprei enunciare il tema che intendo trattare. Forse non c'è un tema. Intenderei ripensare con voi alle cose, proporvi alcune riflessioni che per me costituiscono problema e sono, a volte, motivo di ansia e di preoccupazione. Vorrei cominciare da una constatazione banale, certo, ma che mi pare sia bene tenerla presente.

### 1. La situazione del prete è difficile

Credo sia stata sempre difficile, anche quando sembrava tanto facile. Ma adesso ci interessa poco la storia del passato, ci interessa il momento in cui viviamo. Se guardiamo al mondo in cui viviamo, come non constatare queste difficoltà che notiamo nella situazione del prete oggi?

Anzitutto, per *il modo con cui si guarda a noi*. Un tempo il ruolo del prete era comunemente riconosciuto e di solito accettato. C'era, nei nostri paesi, la grande maggioranza che accettava il ruolo del prete e una minoranza (che in altri paesi era la maggioranza) che combatteva il prete senza risparmio di colpi con tutte le forze di un anticlericalismo aperto e virulento. Oggi non è più così. C'è ancora qualche ambiente in cui il ruolo del prete è riconosciuto in modo che non ammette eccezioni. Mi riferisco a ciò che un paio di settimane fa un parroco mi diceva: « *Quando sono entrato pochi anni fa in parrocchia mi venne naturale di presentarmi abitualmente in clergyman. C'è stata qualche reazione. Ma una vecchietta mi dice: "Quello che fa il parroco è sempre ben fatto, non si discute"* ». Ma non credo che siano frequenti ormai questi atteggiamenti.

Come la gente guarda a noi? C'è chi si confida col prete per tutto, che richiama certi tempi che noi non giovani ricordiamo bene, in cui il prete, per esempio, dai giovani nell'Azione Cattolica era pacificamente, direi entusiasticamente, accettato, come il maestro, come la guida. Oggi, ripeto, non è più così. E' raro che si guardi a noi dalla maggioranza, con questa piena fiducia, che si riconosca al prete un ruolo ben definito, con un senso autenticamente ecclesiale.

Un'altra difficoltà sorge anche dal *modo con cui ci vediamo noi*, ciascuno di noi. Lo so, c'è qualcuno che non ha dubbi né problemi, fortunato lui. Ma non so se sia sempre da invidiare. In qualche caso siamo di fronte a un tradizionalismo pigro e ottuso di chi non si rende conto dei

cambiamenti del mondo d'oggi, ma sono sempre più pochi quelli che vivono in questo atteggiamento.

Come ci vediamo noi? C'è chi non ha dubbi, non dico non abbia problemi, non ha dubbi perché ha una visione chiara di fede della sua missione. E allora i problemi si risolvono, i dubbi si superano. Una visione fondata sulla parola di Dio e sull'insegnamento della Chiesa, una visione in cui si sa distinguere l'essenziale, che si tiene fermamente, dall'accessorio, su cui si può discutere senza mettere in questione i temi fondamentali.

C'è poi chi si trova perplesso, in un clima di evoluzione così rapida e vertiginosa che investe tutta la società e quindi anche la Chiesa. Quante volte mi sono sentito porre una domanda come questa: « *Cosa rimane ancora di quanto abbiamo appreso come sicuro nel seminario e anche per un certo tempo nel nostro ministero?* ». Sono dubbi che sorgono dalla lettura di libri e di riviste, da conversazioni, e che sfociano talvolta in una dolorosa e pericolosa crisi di identità. Ci si domanda: non sono io un estraneo al mondo reale, un alienato? Che senso ha oggi parlare agli uomini del nostro tempo di Dio, della Chiesa, dei sacramenti, della vita eterna? Se mai si accetta un discorso su Gesù, ma quale Gesù? Solo la settimana scorsa a Messina, in un dibattito seguito alla mia conferenza, un tizio che si dichiarò apertamente comunista, sosteneva con grande enfasi, che Gesù è il rivoluzionario, e soltanto questo.

Se mai, di fronte a queste oscillazioni nella fede o a questa mancanza di fede, il prete è accolto come un amico, ma non come il portatore di un messaggio.

Situazioni penose derivano dalle *difficoltà della vita quotidiana*. Bisogna sbattervi la testa per capirle. Sembra che si tratti di cose banali, ma quando si accumulano, quanto sono di tutti i giorni... Qualche volta è la fatica massacrante, ricevere gente, aiutare, preparare e tenere omelie, celebrare i sacramenti, seguire, secondo le esigenze d'oggi, i gruppi più vari. Poi vi sono le preoccupazioni d'indole materiale, ma non per questo trascurabili. Conosco dei preti e ne conoscerete anche voi, forse ci sarà qualcuno di noi, che se non riescono loro a riparare, che, so, un rubinetto, non trovano nessuno che lo faccia. A parte che certe volte non sono in grado di pagare. Preti che camminano curvi sotto il peso di debiti grossi, che non sanno come quadrare il bilancio, che devono provvedere a tutte le faccende di casa. O fare da sé o non vivere. Penso a preti che sono compromessi nella salute forse da molto tempo. D'altra parte c'è anche l'opposto della fatica. Le giornate vuote. Preti che si trovano in certe situazioni che anche volendosi cercare del lavoro non lo troverebbero, perché l'ambiente è quello che è.

Difficoltà che provengono dagli insuccessi. Si lavora, si tenta, si spe-

rimenta una nuova iniziativa e poi, una cosa dopo l'altra, tutto va a monte, coi ragazzi, coi giovani, con le famiglie.

Difficoltà che provengono dalle incertezze sugli orientamenti pastorali. Ma che cosa dobbiamo fare, tutti i giorni viene fuori una novità, una direttiva degli Uffici diocesani, un ciclostilato, una richiesta del vescovo di fare questo e quest'altro.

Una difficoltà da non minimizzare è certamente quella della solitudine. Solitudine che può avverarsi in vari modi. La difficoltà di stabilire dei contatti pastorali, o anche solo umani, dei parroci di certe zone di montagna, di collina, di campagna mi parlano della difficoltà di prendere contatto con gente chiusa, diffidente. Solitudine determinata da un clima di pettegolezzo, per cui se il parroco non si mantiene a debita distanza rischia di essere coinvolto. Solitudine del cuore: troppo naturale la nostalgia di un focolare, di un amore familiare. Solitudine per mancanza di comunione.

Permettete che vi rilegga, credo l'abbiate letto, solo un brevissimo tratto della relazione pubblicata sull'adunanza del 10 gennaio del Consiglio Presbiteriale a questo riguardo: « *Negli interventi si è messo in luce: l'esistenza di difficoltà della comunione fra il clero, difficoltà che possono nascere da: difesa passionale di idee; insincerità e diplomazia nei rapporti; isolazionismo tipico di alcuni; venire etichettati senza previa conoscenza e incontro; diverse posizioni in campo di militanza politica; prese di posizione che paiono in antitesi col Vangelo; una diversa sensibilità nei confronti della persona di Cristo e delle esigenze dell'uomo contemporaneo; diverse concezioni di Chiesa; diversa analisi della società; paura di rischiare; chiusura nei confronti del pluralismo fino ad assumere atteggiamenti qualunquisti; "fidarsi per sentito dire", senza verificare la vera identità di fatti, avvenimenti o parole; rifiuto di accettare in parrocchia persone come ad esempio i preti che si interessano di pastorale del lavoro* ». Mi pare che sia un'analisi realistica ed obiettiva. Ora questa mancanza di comunione fatalmente produce ed è causa di solitudine, perché ci si può trovare a contatto con molti preti, ma se non ci s'intende, se non si trova una piattaforma di pensiero comune di azione comune nelle cose di fondo, non ci si può sottrarre a un senso di solitudine.

Con questo non voglio certamente dire che tutti i preti siano scontenti, proprio no. Ce ne sono molti, grazie a Dio, che, pure consapevoli di difficoltà varie, vivono nella serenità; ce ne sono di quelli che vengono a dirmi — e spero che non me lo dicano solo per farmi piacere: « Sono felice di essere prete ».

Dato così uno sguardo alla situazione, sguardo che non pretende certo di essere esauriente, è inevitale porsi una domanda:

## 2. Cosa fare?

Dobbiamo rassegnarci pigramente a questa situazione e dire: non c'è niente da fare? Lo confesso, mi verrebbe la voglia di rispondere: non so che cosa dire. Eppure penso che alcuni richiami possano essere utili. Richiamo delle cose elementari e le richiamo a me, prima che a voi. Procederò senza preoccupazione di ordine logico, semplicemente puntualizzando alcune esigenze che mi sembra si pongano nella situazione attuale d'oggi.

*Esigenza di realismo.* Non cullarsi né nella nostalgia di un passato che non ritornerà mai, né in utopie prospettate verso un avvenire che forse noi non vedremo mai. In Francia si pubblica una collana che ha per titolo « *La Chiesa nell'anno 2000* ». Conosco solo un volume di Mons. Ancel « *Pauvreté de l'Eglise dans l'an 2000* » che, come tutte le cose di Mons. Ancel, è bellissimo. In realtà però se al posto di 2000 si mettesse 1974 farebbe lo stesso; fortunatamente non è un uomo che coltivi delle vane utopie. Lo so, oggi si insiste molto sull'utopia e c'è anche un significato giusto di questa parola, che troviamo nella *Octogesima adveniens*. Ma l'importante è non dimenticare la realtà presente per inseguire dei sogni che non potremmo mai realizzare. Renderci ben conto del mondo reale in cui viviamo, delle possibilità concrete, delle difficoltà inevitabili.

*Una seconda esigenza: curare la salute.* Certi stati d'animo, certe crisi che sembrano d'indole esclusivamente spirituale forse sono di origine nevrotica, forse dipendono da una salute malferma. La necessità è evidente: non siamo spiriti disincarnati, siamo composti di anima e di corpo e dobbiamo curare l'uno e l'altro. Non è sempre facile, lo so. Negli incontri che ho con i preti sono solito domandare come stanno di salute, anche perché mi rendo conto delle difficoltà che non di rado s'incontrano per curare la salute come sarebbe necessario; il lavoro opprimente, la mancanza di comforts anche elementari, le preoccupazioni incombenti. Eppure è necessario. Qualche indicazione molto semplice.

Anzitutto, un orario ragionevole della giornata. Non si può impunemente sacrificare per lungo tempo il sonno e il riposo. Certo, non possiamo perdere tempo nel dolce far niente o anche nel concederci qualsiasi distrazione, ma occorre attenersi a un orario in cui veramente sappiamo mettere a posto quelli che sono i nostri doveri con le esigenze di riposo e di svago.

Una raccomandazione che, voi lo sapete, faccio sempre, perché mi pare concretamente molto importante, è quella di riservarsi nella settimana una giornata di libertà. Ormai tutti ne hanno due di giornate di libertà e molti preti non ne hanno nemmeno una. Non è umano, non si può tirare la carretta sette giorni di seguito. O ci si rovina la salute,



oppure si finisce che si lavora male e si crede di lavorare sette giorni la settimana, in realtà non si fa il lavoro che si farebbe in tre giorni, perché si è stanchi, si è nervosi. Giornata libera che non consiste nel dormire dal mattino alla sera, evidentemente, ma nel cambiare ambiente, nel riposarsi sì col vero riposo fisico, in una distrazione, nella visita alla famiglia o a qualche amico e si può anche, anzi, cercare di dedicare qualche tempo a una lettura di aggiornamento, a una preghiera più distesa.

Un'altra cosa che pure è necessaria. E qui c'è l'autorità del Concilio che fa carico ai vescovi di curare che i loro preti facciano le vacanze. Io non ho ancora stabilito una commissione di inchiesta per vedere se tutti fanno le vacanze, eppure anche questo è necessario. Non illudiamoci di poter tirare avanti sempre senza dei periodi di riposo.

E poi, quando è necessario, provvedere alle debite cure per la salute; non essere dei salutisti, ma nemmeno essere imprudenti. Qui permettete che vi dica una cosa. Può capitare che talvolta un sacerdote si trovi in difficoltà a curare le esigenze della sua salute, forse per ragioni economiche. Vorrei che in questo caso ci si aprisse fiduciosamente coi superiori. Voi sapete che noi abbiamo fatto in diocesi, di nostra iniziativa, un'inchiesta per vedere se ci sono dei preti che si trovano in difficoltà economiche e facciamo il possibile per venire loro incontro. Ma debbo confessarvi che quando qualche parrochiano mi parla del suo parroco, dei suoi preti, dicendo che mancano del necessario, devo confessarvi che mi fa soffrire se questo prete — posto che questo sia vero — non dice niente col suo vescovo. So che quello che si può fare è limitato, ma bisognerà fare ogni sforzo; quando si tratta di vera necessità dei preti, la diocesi deve interessarsi attivamente.

*Un'altra esigenza: chiarire e, se occorre, rettificare le idee.* Temo che non sempre abbiamo in proposito idee abbastanza chiare e abbastanza giuste. Queste idee dobbiamo attingerle alle fonti pure, non inquinate. Non si chiariscono le idee prendendo come parola rivelata l'ultimo articolo della rivista più spregiudicata. Apprezziamo gli sforzi sinceri di tutti i teologi, ma sappiamo distinguere quelle che sono proposte discutibili, discutibilissime, da quello che invece dev'essere norma del nostro pensare e del nostro agire. Abbiamo prima di tutto la parola di Dio; e la parola di Dio non illudiamoci di averla penetrata a sufficienza per farne norma del nostro pensiero e della nostra vita. Se voi prendete un volume non più recente, ma, secondo me, sempre attuale, dovuto a un noto biblista, il padre Spicq, *Spiritualità sacerdotale secondo le epistole pastorali di s. Paolo*, voi vedete come la parola di Dio, nei testi presi qui in esame, è di una ricchezza veramente straordinaria. Ma così possiamo dire di tutta la parola di Dio, del Vangelo, del Vecchio Testamento, letto in chiave cristologica ed ecclesiale. Rendiamoci familiare la parola di Dio.

Attingiamo le nostre idee alla tradizione sana e costante della Chiesa. La Chiesa vive sotto l'influsso perenne dello Spirito Santo e quello che nella Chiesa è patrimonio comune e costante di pensiero e di norma di vita, norma pastorale, ha una sua sicura validità. Per questo la lettura dei Padri della Chiesa e dei grandi Scrittori ecclesiastici di ogni età è sempre quanto mai feconda.

Attingiamo alla liturgia, che è espressione privilegiata della tradizione.

Non fidarsi della moda. Cambiano le mode nel pensiero, come cambiano nei vestiti, e in tutti gli aspetti della vita. Ora, che in certi momenti sia necessario porre l'accento su certi aspetti della dottrina, della spiritualità, della pastorale è chiarissimo. Ma questa non è la moda vana che dobbiamo riprovare, questo è un serio e intelligente adattamento alle esigenze dei tempi e ai segni dei tempi. Fedeltà alla tradizione. Io credo che l'atteggiamento di alcuni, di sufficienza, di disprezzo qualche volta è proprio così! di tutto ciò che si è fatto fino a che sono venuti loro, in fondo è segno di orgoglio, o forse ancor più di ingenuità. Lo Spirito Santo opera nella Chiesa e quello che la Chiesa ci ha conservato nella sua tradizione dev'esserci sempre di illuminazione e di aiuto.

Parlando di tradizione c'è, evidentemente, un momento privilegiato per noi che viviamo a dieci anni circa dalla chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II. Quella è un'espressione estremamente autorevole e aggiornata della tradizione. E' veramente riprovevole l'atteggiamento di chi considera il Vaticano II come superato. Che il Vaticano II debba segnare non solo un punto di arrivo, ma un punto di partenza per ulteriori approfondimenti, senza nessun dubbio. La Chiesa non ha mai inteso coi Concilii di porre la parola fine agli sviluppi dottrinali e pastorali, ma che se ne possa prescindere così allegramente e sostituirvi modi di pensare estranei, alieni, o anche contrari al Concilio, è inammissibile.

Per l'argomento di cui ci occupiamo, cioè per l'orientamento dei sacerdoti rimane sempre il testo di fondo, il *Presbyterorum ordinis* che è poi uno sviluppo ampio di quel n. 28 della *Lumen gentium*, con cui si mettevano le basi per la presentazione del ministero sacerdotale. Non dimentichiamolo, una rilettura di queste pagine potrà esserci di molta utilità. Qualche volta ho l'impressione che certe interminabili discussioni, che non approdano mai a una soluzione, potrebbero invece facilmente trovare la loro soluzione prendendo sul serio il Concilio.

Eigenza di *preghiera*. Richiamiamo una parola notissima; quante volte ce la siamo sentita ripetere e l'abbiamo ripetuta: « *Sine me nihil potestis facere* ». Non so se sia vero quello che mi si è detto, mi augurerei che non lo fosse. Si discuteva fra due sacerdoti su questo argomento e quando uno cita questa parola di Gesù per affermare la neces-

sità della preghiera e il confratello risponde: « *Lasciamo stare, queste sono forme di pietismo* ». La preghiera è una forma di « *pietismo* ». Allora sono colpevoli di pietismo nostro Signore Gesù Cristo che comanda di pregare, che esaudisce e promette l'esaudimento della preghiera. Allora è colpevole di pietismo s. Paolo che all'inizio delle sue lettere attesta che prega per le sue comunità e chiede le loro preghiere. Niente di più facile che citare testi e testi della Scrittura da cui risulta la necessità e l'efficacia della preghiera.

Sull'ultimo numero della Rivista del Clero, P. Gheddo parlando della situazione del Cile riferisce di aver chiesto a un prete cileno: « *Avete il breviario in spagnolo?* ». Risponde: « *Dire il breviario serve a qualche cosa nella lotta di liberazione del popolo?* ». E credo che questo non avvenga soltanto in Cile. C'è da preoccuparsi molto di atteggiamenti di questo genere. Preghiera. Si capisce, che non sia la routine, che non sia la preghiera fatta per liberarsi dal pondus diei (quantunque questo pondus molti non lo sentano affatto).

Lo spirito di preghiera, permettete che aggiunga subito, deve tradursi nella fedeltà a certe norme praticamente necessarie per evitare l'incostanza. Queste norme in parte ci vengono date autorevolmente dalla Chiesa, come la recita dell'Ufficio Divino; altre ci sono proposte in modo autorevole e sono di utilità evidente per alimentare in concreto la vita di fede. Comunque venga riveduto il codice di diritto canonico, i buoni preti continueranno a praticare la confessione frequente, la meditazione, la visita del SS. Sacramento, il rosario, l'esame di coscienza, gli esercizi spirituali.

Anche qui teniamo conto di una tradizione costante che non è frutto di improvvisazioni o di suggestioni, ma che rappresenta delle esigenze fondamentali. Al centro — c'è bisogno di dirlo? — sta certamente la Messa. Ma qui vorrei sottolineare il valore dell'adorazione eucaristica. Forse è necessario dirlo, perché sappiamo che molti non solo la trascurano, ma la contestano con una ragione speciosa: l'adorazione eucaristica non è nota nei primi secoli della Chiesa; non mi risulta affatto che s. Agostino facesse la sua ora di adorazione davanti al tabernacolo o all'ostensorio. Ma lo Spirito Santo opera nella Chiesa non solo per la conservazione e lo sviluppo del dogma ma anche per suggerire gli atteggiamenti spirituali più atti a tradurre il senso fondamentale della preghiera. Del resto il P. Voillaume fa un'osservazione elementarissima: ci crediamo che Cristo è nell'Eucaristia, anche dopo la Messa? Lo so che qualcuno lo mette in dubbio, senza domandarsi se ha ancora il diritto di chiamarsi cattolico. Ma se ci crediamo, come non sentire il bisogno di stabilire un colloquio con Lui?

Ho accennato alla Liturgia delle Ore. Ritorniamoci su un momento.

Posso farvi una confidenza? Quando preparavo questi appunti ero in viaggio per Messina e contemplavo le splendide coste della Calabria dove sembra che il progresso non sia ancora arrivato a contaminare il limpido azzurro del mare. Era mezzogiorno e comincio la preghiera di Sesta. Così mi vengono sott'occhio i salmi gradualì 122, 123 e 124. Se c'è bisogno di un richiamo biblico alla preghiera è proprio questo. Leggiamone qualche tratto. « *A te levo i miei occhi, a te che abiti nei cieli. Ecco, come gli occhi dei servi alla mano dei loro padroni, come gli occhi della scchiava alla mano della sua padrona, così i nostri occhi sono rivolti al Signore nostro Dio, finché abbia pietà di noi. Pietà di noi, Signore, pietà di noi!* ». Salmo 123: « *Se il Signore non fosse stato con noi — lo dica Israele — se il Signore non fosse stato con noi, quando uomini ci assalirono, ci avrebbero inghiottiti vivi nel furore della loro ira. Le acque ci avrebbero travolti; un torrente ci avrebbe sommersi, ci avrebbero travolti acque impetuose* ». E conchiude così: « *Il nostro aiuto è nel nome del Signore che ha fatto cielo e terra* ». 124: « *Chi confida nel Signore è come il monte Sion, non vacilla, è stabile per sempre* ».

La preghiera dev'essere sostenuta da una fiducia filiale. Credo che dobbiamo rimproverarci molto a questo riguardo, quando pensiamo alla fede fiduciosa che Cristo richiede a chi si rivolge a lui, alle promesse di esaudimento della preghiera. Non dobbiamo rimproverarci di poca fede perché la nostra preghiera non ha quella forza di fiducia che veramente deve avere la preghiera per chi crede nell'onnipotenza di Dio, nell'infinita bontà del Padre e di Cristo Salvatore?

*Un'altra esigenza* — lo so che altre volte ho toccato questo argomento, ma mi sembra di un certo interesse — è quella del *senso storico*. Ho detto poco fa: non abbandoniamoci alle nostalgie del passato. Questo non vuol dire non interessarsi del passato, non rifletterci su. Dicendo *senso storico*, intendo saper vedere la realtà non solo nel momento puntuale in cui viviamo noi, ma vederla nel suo snodarsi attraverso le generazioni, attraverso i secoli. Questo aiuterà a relativizzare il giudizio su certe situazioni, su certe difficoltà, a non drammatizzare più del necessario, a non credere che sia la Chiesa d'oggi la prima ad affrontare difficoltà e crisi. Uno dei presenti, Mons. Cottino, nella penultima adunanza del Consiglio Presbiteriale, a proposito di chi lamentava la mancanza di comunione nella nostra Chiesa torinese, faceva presente con riferimento a fatti molto concreti che almeno dalla fine del secolo XVIII — e si potrebbe risalire anche più in là, ma non era sua intenzione — fino al principio di questo secolo, la crisi di comunione non era un fatto nuovo e neanche sporadico. Non che con questo noi dobbiamo dire che non ci importa la crisi della comunione, ma non drammatizziamo al punto di disperarci.



E se volessimo risalire più in alto per esempio, io sto leggendo un libro su Nestorio e il concilio di Efeso. La storia di ciò che precedette e seguì questo dimostra una disunione profonda fra i vescovi, i monaci, il popolo; e non si trattava soltanto di disparità di idee, ma di botte che correvano senza risparmio, di intrighi, di donativi di oro e di preziosi per far trionfare la propria causa. Con ciò non mi scandalizzo; sono persuaso che lo Spirito Santo ha guidato la Chiesa anche in quel momento, però senza impedire che il peccato lasciasse le sue tristi tracce nel popolo di Dio. Vorrei che mi si capisse. Non dire: dunque non c'è bisogno di reagire, non c'è bisogno di far niente. C'è bisogno di fare, di far molto, ma, ripeto, senza drammatizzare, senza scoraggiarci.

*Impegno di rinnovamento.* Spesso si fa troppo presto a dire che nella pastorale non c'è possibilità di riuscire. Le difficoltà, l'ho detto, sono gravi. Credo di comprendere che il prete deve registrare degli insuccessi, almeno momentanei, della sua azione, pur dopo aver impegnato nel modo più sincero tutte le sue forze. Credo di dover prendere atto di questo, ma credo anche di dover dire che alle volte basterebbe un maggior impegno di rinnovamento e di adattamento. Talvolta ci si attarda su posizioni evidentemente superate che fanno parte di quel relativo che c'è nella vita della Chiesa e nella pastorale, che non possiamo considerare normativo anche per i nostri tempi, non si mette in opera quel po' di fantasia che l'*Octogesima adveniens* raccomanda per i problemi sociali ed è necessaria anche per i problemi pastorali. Del resto proviamo a guardarci attorno. Ci sono parrocchie confinanti dove l'impegno religioso si presenta con caratteristiche notevolmente diverse, senza che ciò si possa attribuire a una differente configurazione. Perché? Credo che si debba dire molte volte, perché da una parte c'è chi lavora con fede, con spirito di preghiera, con senso aperto di rinnovamento nella piena fedeltà, e dall'altra parte c'è chi — non voglio giudicare le coscienze — non si impegna fino in fondo nella preghiera, nel lavoro, nell'aggiornamento, nel rinnovamento.

Vorrei richiamare la vostra attenzione su una esigenza che ho già avuto occasione di menzionare: è *l'esigenza di comunione*. E' necessario promuovere la comunione per colmare quel senso di solitudine a cui accennavo e che realmente pesa molto nella vita del sacerdote. La comunione in primo luogo tra di noi, coi confratelli sacerdoti, e poi con le nostre comunità. Ma c'è una ragione ancora più decisiva: promuovere la comunione in quanto è una risposta alla precisa volontà del Signore, « *ut unum sint* ». Com'è volontà del Signore la preghiera, la mortificazione, lo zelo apostolico, così è volontà del Signore la comunione.

Comunione vuol dire solidarietà, vuol dire non isolarsi, vuol dire parteciparsi le proprie difficoltà e anche le proprie consolazioni; rendere partecipi gli altri di tutto. La comunione richiede incontri fraterni a vari



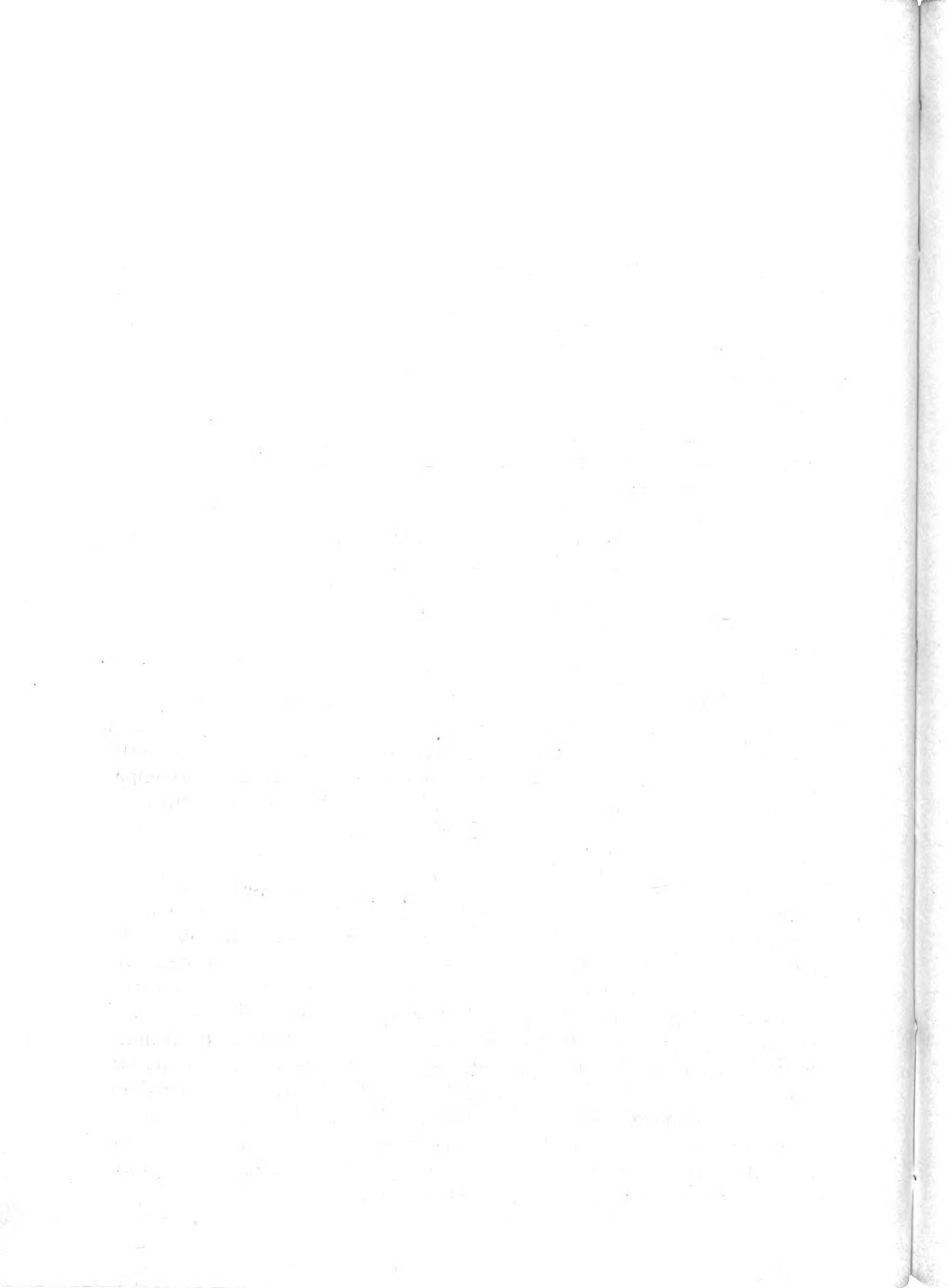
livelli. Non è possibile vivere veramente nella comunione se si rimane isolati. A vari livelli: nella parrocchia, non incontrandosi soltanto a tavola per parlare del vento e della pioggia, ma in senso pastorale, per vedere insieme la situazione e i problemi. Incontro fra i preti della zona. Credo ci sia molto da fare al riguardo per integrarsi a vicenda e per valorizzare le energie che nella zona sono presenti per i vari settori di pastorale, energie e capacità che non si possono richiedere a ciascuno per tutti i settori. Comunione anche, per esempio, nell'occasione di questo ritiro. Mi rallegro con voi che siete qui presenti, ma credo che con la buona volontà e un autentico senso di comunione i ritiri potrebbero essere maggiormente partecipati. Così mi riferisco ai ritiri che si fanno nelle zone.

Comunione per potenziare il nostro ministero pastorale. L'ho già accennato: si può avere tutta la buona volontà, ma le competenze dei singoli sono per forza limitate. E allora ecco la necessità di aiuto reciproco; non considerare la parrocchia (penso che quest'idea vada scomparendo, però non è ancora scomparsa del tutto) come un feudo in cui uno fa o pretende di fare tutto quello che c'è da fare, ma aiutarsi fraternamente.

Voi sapete come noi insistiamo perché in ogni zona ci sia chi è incaricato di determinati settori, della catechesi, della liturgia, dei giovani, dei lavoratori, operai o contadini, ecc.

*Ultima esigenza, la pazienza.* E' ancora un richiamo a quello che dicevo poco fa del realismo. Pensate che dopo aver fatto insieme queste considerazioni e anche con tutta la buona volontà di mettere in pratica quanto è stato suggerito, pensate che tutto sarà risolto? Io sono certo di no. Bisognerà sempre lottare e soffrire, la pazienza dovrà accompagnarci in qualsiasi momento della nostra vita e del nostro ministero. L'importante è che questo sia esercitato con fede, con speranza, con amore.

Vorrei concludere con un pensiero a Maria. E' di queste settimane l'esortazione del Papa sul culto a Maria, un documento che mi sembra di eccezionale importanza di tutta la serie di documenti mariani usciti specialmente da Leone XIII in poi. Ebbene, vorrei esortarvi a meditarla attentamente. Per questo ho ritenuto opportuno farne una presentazione che uscirà sul prossimo numero della Rivista diocesana, non per dispensare dal leggerla personalmente, ma per offrire uno stimolo e un aiuto alla lettura. Penseremo all'ancella del Signore, disposta a fare la sua volontà, penseremo a Maria ai piedi della croce che si associa alla passione di Cristo Redentore, penseremo a Maria nel Cenacolo che prega con la prima comunità; e nel pensiero di Maria, nel ricorso alla sua intercessione materna, troveremo conforto ed energie per realizzare il programma che abbiamo cercato di esaminare insieme.



<i>CURIA METROPOLITANA</i>
----------------------------

CANCELLERIA

**Sacerdoti deceduti in aprile**

LEVRINO don Carlo da Cumiana, curato emerito della Parrocchia del Ss. Nome di Maria; deceduto in Pinerolo il 10 aprile 1974. Anni 67.

SOLA don Giovanni da Pancalieri, vicario cooperatore della Parrocchia di Santa Barbara in Torino; deceduto in Biella il 10 aprile 1974. Anni 53.

ANTONETTO don Vittorio da San Mauro Torinese, prevosto emerito di Moncucco Torinese; deceduto in Pancalieri il 21 aprile 1974. Anni 67.

## REVISIONE DEL CALENDARIO E DEL PROPRIO DIOCESANO

Con la pubblicazione del nuovo Calendario generale (14 febbraio 1969), l'anno liturgico è stato ordinato in modo che i due cicli — quello dei misteri del Signore e quello dei Santi — si armonizzassero meglio tra loro. Quanto ai Santi, secondo il mandato del Concilio Vaticano II, sono stati inseriti nel Calendario quelli di importanza davvero universale.

Resta dunque da attuare la seconda parte del Calendario: che, cioè, gli altri Santi siano debitamente celebrati in quei luoghi dove motivi particolari consigliano il loro culto, e cioè nelle rispettive nazioni, diocesi e famiglie religiose (Costituzione liturgica, 11).

A questo scopo, e anche per rispondere alle varie richieste in proposito, con un'Istruzione del 24 giugno 1970 la Congregazione per il culto divino disponeva che, entro cinque anni dalla promulgazione del Messale e del Breviario rinnovati — e cioè entro il 16 aprile 1976 —, si provvedesse a una revisione accurata dei Calendari e dei Propri particolari per l'Ufficio e per la Messa.

Di questa revisione il Cardinale Arcivescovo ha incaricato per la nostra diocesi don Ferdinando DELL'ORO (direttore della « *Rivista liturgica* »), affiancato, in una prima fase dei lavori, da mons. Jose COTTINO, don Oreste FAVARO, prof. arch. Roberto GABETTI e don Domenico MOSSO.

Uno studio preciso sul problema è stato preparato nel 1973 dalla Commissione liturgica regionale, che ha delineato l'iter del lavoro e le relative scadenze. E' sembrato che un'impostazione regionale potesse:

- a) coordinare il lavoro delle singole diocesi, elaborando strumenti comuni per semplificare la revisione e contenerne le spese;
- b) disporre più facilmente di esperti nelle varie competenze richieste (storiche, teologiche e pastorali);
- c) valutare meglio l'ambito del culto di molti Santi comuni a più diocesi e unificare i testi dei relativi Propri per la Messa e per l'Ufficio.

Nella riunione della Conferenza episcopale piemontese in data 27 marzo 1974, i Vescovi hanno approvato l'ipotesi di lavoro proposta dalla Commissione liturgica regionale che prevede di attuare — contemporaneamente alla revisione dell'attuale Calendario e Proprio diocesano — anche la revisione dei Calendari, Propri, Indulti e Privilegi delle singole chiese ed oratori.

E' stata pertanto elaborata una « *Scheda per il rilevamento del culto locale dei Santi* », inviata in questi giorni a tutti i Parroci della diocesi. La « *Scheda* » (che

dovrà essere rimandata alla Segreteria dell'Arcivescovo entro il 30 giugno 1974) è accompagnata dalla seguente lettera del Cardinale Arcivescovo:

*Carissimo Parroco,*

*Ti prego di considerare con attenzione questa scheda di rilevamento e di compilarla dedicandovi il tempo necessario: non si tratta di adempiere a una formalità burocratica, ma di riferire la situazione del culto locale dei santi, in ordine a una sua revisione secondo i principi teologici, liturgici e pastorali del Vaticano II e congiuntamente a tutte le altre diocesi del Piemonte.*

*A questa consultazione seguirà il lavoro di un gruppo diocesano, poi quello di una commissione regionale e, successivamente, l'approvazione del Calendario particolare da parte dei singoli Vescovi.*

*Il risultato che ci attendiamo è una migliore conoscenza della straordinaria ricchezza di santità che il Signore ha suscitato nella nostra regione, una devozione purificata e più essenziale, un incoraggiamento a seguire la strada di questi fratelli che ci sono vicini non solo nella fede, ma anche perchè sono della nostra terra.*

Per rispettare il termine previsto (16 aprile 1976), sono state stabilite queste scadenze:

30 giugno 1974	Ritorno delle « schede di rilevamento »
1 luglio 1974	Inizio del lavoro del gruppo diocesano di esperti
30 aprile 1975	Consultazione dei Consigli pastorale e presbiteriale
30 giugno 1975	Termine del lavoro del gruppo diocesano di esperti
1 luglio 1975	Inizio del lavoro di coordinamento regionale
1 ottobre 1975	Consultazione del Consiglio regionale dei religiosi
31 dicembre 1975	Termine del lavoro di coordinamento regionale
1 gennaio 1976	Ritorno alle diocesi e approvazione dei Vescovi
1 marzo 1976	Presentazione alla Congregazione per il culto divino.



## MINISTRI STRAORDINARI PER L'EUCARESTIA

*Domenica 16 giugno, dalle ore 9 alle 18, avrà luogo una Giornata di studio e preparazione per le persone che i Parroci o i Superiori interessati segnaleranno all'Arcivescovo (tramite l'Ufficio liturgico diocesano) come ministri straordinari per la distribuzione del Pane eucaristico in chiesa o ai malati, secondo le indicazioni dell'Istruzione « Immensae caritatis ».*

*Nella richiesta dovrà essere specificato se le singole persone sono segnalate per la distribuzione della Comunione in chiesa o ai malati o in entrambe le circostanze.*

*Nel pomeriggio della stessa domenica, dalle ore 15 alle 18, si terrà l'Incontro con i ministri straordinari che già esercitano questo ministero e il cui incarico scade con il 30 giugno. Dopo un primo anno di esperimento, se il Parroco o il Superiore interessato ritengono di riproporre le medesime persone, l'incarico verrà rinnovato per un periodo di tre anni. Anche per queste persone dovrà essere specificato se il rinnovo viene richiesto per la distribuzione in chiesa o ai malati o in entrambe le circostanze.*

*Le richieste per nuovi ministri o per i rinnovi dovranno pervenire all'Ufficio liturgico entro sabato 8 giugno.*

## Vicari di zona

## PASTORALE DEL BATTESIMO E DEL MATRIMONIO

*Verbale delle riunioni del 28 febbraio e del 21 marzo.*

Nell'ambito del tema « *Evangelizzazione e Sacramenti* » i Vicari zionali hanno affrontato in due riprese, nella giornata di Pianezza del 28 febbraio e nella riunione del 21 marzo, alcuni problemi pastorali concernenti il Battesimo ed il Matrimonio, sulla base di una relazione presentata dall'Arcivescovo. Egli ha sottolineato:

— il nesso strettissimo fra la Evangelizzazione e i Sacramenti: Parola e Sacramenti rendono attuale la salvezza. Il primato spetta alla Evangelizzazione: i Sacramenti non hanno senso se sono avulsi da un contesto di fede. D'altra parte, se mancasse il sacramento, la Chiesa diventerebbe un sistema ideologico, si ritornerebbe all'errore pelagiano: Cristo maestro e modello e non Cristo vita;

— i Sacramenti sono stati affidati da Cristo alla Chiesa: non al singolo vescovo, prete o fedele. I carismi dei singoli sono verificati dai pastori.

Secondo il programma che prevedeva una particolare attenzione al Battesimo e al Matrimonio, circa il Battesimo l'Arcivescovo ha evidenziato due punti:

a) Il Battesimo è sacramento della fede; si conferisce il Battesimo nella fede della Chiesa, e particolarmente della famiglia, quando si presume che il germe di vita soprannaturale abbia la possibilità di essere coltivato.

b) Non possiamo da soli fare cambiamenti e innovazioni sostanziali. Non si possono approvare quelle famiglie credenti che ritardano il Battesimo dei figli all'età adulta.

Citando la propria Pastorale per la Quaresima del '69, ricorda l'osservazione fatta allora: « *E' probabile che le esigenze pastorali, quali si affermano in un ambiente dolorosamente lontano, in gran parte, dal senso cristiano della vita, suggeriscano nel prossimo futuro di ritornare in certa misura alla prassi antica. In vari paesi di tradizione cristiana ci si domanda fino a quando si potrà continuare a conferire il Battesimo a bambini per i quali non si vede una ragionevole prospettiva di educazione cristiana.* ».

Conclude: una cosa è fare un discorso *de iure condendo* e un'altra cosa è *lo ius conditum*.

Circa il Matrimonio, l'Arcivescovo ha fatto particolare accenno ai matrimoni dei giovanissimi:

1) Non si dà dispensa dall'impedimento di età.

2) Anche prescindendo dall'impedimento canonico, è necessario fare attenzione alla capacità del consenso matrimoniale, di assumere cioè un impegno per tutta la vita. L'età canonica non dà per scontato che i nubendi siano in grado di porre un atto così impegnativo.

Nel suo intervento, mons. Maritano ha osservato che, circa il Battesimo, la preparazione dev'essere universale e differenziata. E' necessario qualificarla, rendendo personali quanto è possibile gli incontri. Ciò porta a differenziare gli itinerari di preparazione: differenziazione nei contenuti, nei tempi, come pure nella conclusione, circa la possibilità di amministrare il sacramento. I genitori assumono formalmente un impegno di onore di continuare la educazione cristiana della propria famiglia, congiuntamente con la comunità.

Per rendere capillare ed accurata quest'opera catechistica ed educativa, occorre moltiplicare gli operatori e prepararli adeguatamente, coinvolgendo, in questo compito, in misura sempre maggiore, la comunità.

Dagli interventi dei Vicari sono emersi, in sintesi, questi orientamenti:

Per il Battesimo — sul modello delle direttive date in altre Diocesi (Bologna) — si chieda un tempo di preparazione al Battesimo più prolungato, per tutti, chiarendo ai genitori le ragioni che guidano la Chiesa in questa prassi ed evitando discriminazioni in partenza.

Per il Matrimonio, non si inizi la pratica senza prima aver fatto un colloquio sulla situazione di fede del nubendo e sui motivi della scelta del matrimonio cristiano.

Circa le sperimentazioni, si è riconosciuto che esse debbano essere autorizzate, delimitate nel tempo e seguite dai competenti organi diocesani.

## Consiglio presbiteriale

### RELAZIONE CONCLUSIVA DELLA RICERCA SULLA COMUNIONE TRA IL CLERO NELLA DIOCESI

Verbale dell'incontro del 2 aprile.

*Questa relazione non vuole essere un documento in cui si dice l'ultima e più vera parola sulla comunione fra il clero, bensì semplicemente ciò che è stato nelle linee di fondo il dibattito all'interno del C.P.*

*Siamo consci che le cose dette non esprimono la sensibilità di tutti i preti della diocesi.*

*Uno stimolo dunque per poterci parlare in faccia senza drammatizzare o esasperare incomprensioni e conflitti su una base di volontà di dialogo e di ricerca concreta delle componenti di comunione e delle carenze alla comunione certamente esistenti tra il clero diocesano.*

*Lo stato di conversione personale per realizzare il valore della fraternità nella libertà e il tentativo di realismo storico sembrano le note dominanti nel dibattito del C.P.*

*Le proposte emerse che verranno evidenziate di volta in volta sono tutte discutibili, anche se il loro contenuto, non nuovo per altro, ci dovrebbe impegnare ad una maggiore realizzazione.*

*Per comodità di sintesi si è adottata la divisione in tre punti.*

#### 1 - Comunione e pluralismo nello stile di vita sacerdotale

*La comunione prima e più profonda la si realizza là dove il dono dello Spirito ci ha costituiti preti nella Chiesa, ma questa comunione diventa segno nelle manifestazioni esterne, nel nostro modo di vivere da preti.*

*Ci sentiamo diversi e siamo diversi per la pluralità di caratteri, di formazione, di ministeri, per le tensioni che ogni giorno si pongono alla riscoperta della nostra identità. Questo dato di fatto non ci dovrebbe impedire di dare più valore all'amicizia personale tra « i preti »; un'amicizia che superando certi schemi convenzionali intende farsi una ricerca comune del proprio modo di essere concreto come dialogo di fatti.*

*La preghiera, è stato ribadito, non è dato secondario nella vita del prete che intenda « costruire » comunione e unità. E' anche dall'ascolto dello Spirito che può nascere una più serena ricerca della nostra identità di preti e una interpretazione operativa dei « segni dei tempi » più evangelica.*

#### 2 - Comunione e pluralismo teologico

*Le diversità di formazione culturale hanno e continuano a dare origine a tensioni, che anche se comprensibili, tuttavia in molti casi, proiettate sulle*

*persone che incontriamo favoriscono più smarrimento e confusione che crescita dell'unità nella diversità.*

*E' necessario sottolineare il valore e l'esigenza della libertà di ricerca teologica; ma è altrettanto necessario sottolineare l'esigenza di « fare la verità nella carità » e di conformarsi, anche se criticamente, all'insegnamento del magistero ecclesiastico.*

*Da queste considerazioni sono nate alcune proposte concrete:*

- \* Partecipare ai corsi di aggiornamento dell'Istituto di Teologia Pastorale o di altri organismi che hanno tale fine;*
- \* Decentrare e qualificare i corsi di aggiornamento creando facili possibilità di partecipazione e cercando di rispondere con questi corsi alle vere esigenze della pastorale oggi;*
- \* Intervenire più numerosi ai ritiri spirituali per il clero tenuti dall'Arcivescovo: sono i momenti preziosi per una conoscenza e per un incontro;*
- \* L'invito a partecipare direttamente alle riunioni del C.P.;*
- \* Realizzare un incontro faccia a faccia tra gruppi di sacerdoti in cui sono presenti idee e mentalità diverse dalla propria e in modo particolare con i sacerdoti che operano in ministeri specializzati (lavoro, assistenze, scuola, seminari, ecc.);*
- \* Partecipare con più frequenza e vitalità alle riunioni zonali.*

### **3 - Comunione e pluralismo pastorale**

*Il pluralismo pastorale trova il punto di impatto sul problema dell'impegno politico. Il C.P. ha nel dibattito sottolineato alcune componenti del problema stesso:*

- L'impegno politico in qualche modo appartiene alla realtà della Chiesa viva nel mondo contemporaneo: tutto questo non esige l'inquadramento in uno schema e programma politico di nessun confratello, bensì esige di considerare ciò che è ministero sacerdotale come azione di Chiesa.*
- Sono da dichiarare nelle parole e nei comportamenti assurde « le polarizzazioni » di destra e di sinistra tra il clero.*
- Se queste polarizzazioni in Diocesi sono « esistenti » fra persone o gruppi è utile alla comunione avviare un dialogo con la mediazione del Vescovo per arrivare a chiarire a fatti i diversi punti di vista.*
- L'ordine temporale va rispettato nella propria autonomia; nelle questioni civili e politiche i sacerdoti e le comunità cristiane, in quanto tali, evitino di prendere in proprio iniziative che significhino l'assunzione di responsabilità diretta nei compiti che le leggi civili affidano ad enti laici.*
- Nel rispetto delle ricerche che sono fatte in Diocesi sul discorso della Evangelizzazione si propone di chiarire con scelte di gesti concreti la priorità nella Chiesa della comunione con Dio mediante la fede ed i Sacramenti, operando uno spostamento di accento della nostra pastorale sui temi della missione fondamentale della Chiesa.*



<b>COMMISSIONE DIOCESANA PER L'ASSISTENZA AL CLERO</b>
--

## RELAZIONE AMMINISTRATIVA DELL'ANNATA 1973

A chiusura della gestione amministrativa per l'anno 1973, la Commissione Diocesana per l'Assistenza al Clero ha steso la relazione conclusiva che così si riassume:

### Entrate:

Residuo attivo al 31 dicembre 1972	L. 2.993.723
a) Da Benefici (percentuale sul reddito agrario - n. 22)	» 13.678.750
b) Da Parrocchie - per il Predecessore (tramite cassa assistenza - n. 10)	» 3.030.000
c) Da Parrocchie - direttamente al Predecessore (n. 1)	» 600.000
d) Elemosine Messe (26 - pro-popolo):	
— ad mentem offerentis	» 5.716.800
— ad mentem Episcopi	» 4.045.000
e) Da contribuzione volontaria:	
— per Assistenza Clero	» 18.000.000
— per Parroci senza congrua	» 5.000.000
— per affitto alloggi nuove Parrocchie	» 4.000.000
Offerte e rimborsi diversi	» 1.237.540
Interessi cedole Titoli e Deposito Bancario	» 4.137.104
<b>TOTALE</b>	<b>L. 62.438.917</b>

### Uscite:

#### SOVVENZIONI MENSILI

f) Parroci e Sacerdoti anziani o ammalati (n. 54)	L. 39.759.000
g) Parroci e Sacerdoti disagiati (n. 29)	» 10.815.000

#### INTERVENTI STRAORDINARI

h) Per malattie, cure, ecc. (n. 9)	» 1.610.000
i) Per edifici parrocchiali (n. 4)	» 1.330.000
— Per Sacerdoti disagiati (n. 10)	» 2.271.600
— Interventi del Vescovo per Sacerdoti	» 660.000
— In conto congrua (n. 10)	» 4.665.310
— In conto affitti (n. 11)	» 3.377.650

— Sovvenzione Casa del Clero (ispezione per agibilità Casa)	»	175.000
— Varie	»	2.000
TOTALE		L. 64.665.560

### Riepilogando:

ENTRATE	L. 62.438.917
USCITE	» 64.665.560
PASSIVO	L. 2.226.643

che si dovettero prelevare dal fondo di riserva.

Il fondo di riserva, che dà appena la sicurezza per far fronte alle uscite di un'annata di assistenza, si è costituito in massima parte con disposizioni testamentarie di Sacerdoti e Fedeli che hanno voluto beneficiare i loro Confratelli bisognosi.

Questa destinazione, pensiamo, dovrebbe essere tra le prime da avere presente nella distribuzione di quel poco di cui un Sacerdote può ancora disporre in punto di morte.

Quando si trattasse di devolvere all'Assistenza Clero immobili, si ricorda che esiste in Diocesi l'« Opera Pia Parrocchi vecchi e inabili », Ente morale legalmente riconosciuto, che può ricevere eredità e legati con tutte le agevolazioni fiscali annesse. In tal caso si indichi la destinazione precisa del lascito per la « Cassa Diocesana Assistenza Clero », che provvederà all'adempimento della volontà testamentaria.

\* \* \*

*Ad illustrazione del resoconto sopra riportato si chiarisce:*

### Entrate:

- Dai Benefici Parrocchiali: si intende l'aliquota di provento netto risultante da affitto terreni e fabbricati (disposizioni perfezionate dalla comunicazione del Vicariato Generale 10-12-73 - vedi Rivista Diocesana dicembre 1973 pag. 481) che estende il contributo dai Benefici rurali ai proventi derivanti da fabbricati o capitali di proprietà dei Benefici e delle Chiese.*
- Da Parrocchie per il Predecessore: si intendono i casi in cui la Comunità Parrocchiale versa al Fondo un contributo — totale o parziale — a favore del Parroco che ha lasciato la Parrocchia.*
- Da Parrocchie direttamente al Predecessore: è un caso come i precedenti, ma nel quale il contributo mensile è versato al Predecessore, che è rimasto in paese, direttamente dal Successore.*

*Comunità e singoli devono rendersi conto del dovere che grava sulla Diocesi, di intervenire per sostenere economicamente i Sacerdoti che per età, condizioni di salute, situazioni disagiate non dispongono di un equo tenore di vita e pertanto sul dovere, altrettanto impegnativo, di mettere a disposizione del Vescovo i mezzi necessari attingendo dal soprappiù — quod superest — computato in luce di giustizia e carità (confronta Can. 1473 C.J.C.).*

d) *Elemosine Messe: il versamento regolare delle offerte di queste Messe o la segnalazione precisa della applicazione ad mentem Episcopi, permette, come si può vedere dal resoconto, di avere un contributo rilevante per l'Assistenza al Clero, come d'altronde, avviene anche per le altre attività diocesane alle quali si versano le offerte delle Messe binate o trinate. Si insiste perciò per la precisione nel versamento di tali offerte o per un versamento sostitutivo, equivalente nell'entità al totale di tali Messe, per le Parrocchie che avessero abolito il sistema delle offerte particolari per le intenzioni delle Messe.*

e) *Da contribuzione volontaria: l'ammontare delle offerte raccolte nel 1972 per Cooperazione Diocesana è stata di L. 75.770.607.*

*Il Cardinale Arcivescovo — sentito il Consiglio Episcopale — aveva disposto la distribuzione e l'assegnazione per l'annata 1973, tra le diverse Opere Diocesane, per quanto ci riguarda a:*

- *Cassa Assistenza Clero: L. 18.000.000 (sovvenzioni mensili per Parroci e Sacerdoti in quiescenza, disagiati, ammalati, ecc.).*
- *Sovvenzioni in conto congrua: L. 5.000.000 (per le Parrocchie di nuova costituzione che non percepiscono ancora il supplemento di congrua).*
- *Contributo in conto affitto: L. 4.000.000 (per le Parrocchie di nuova costituzione che non hanno la casa parrocchiale, il cui Parroco perciò abita in alloggio di affitto).*

### **Uscite:**

f) *Il contributo mensile corrisposto a Parroci e Sacerdoti è stato ancora computato in base alla tabella 3-10-67, migliorata con deliberazione 15-6-73 in base alle quali il contributo risulta così stabilito:*

#### **Per Torino città**

per spese varie	L. 35.000
affitto alloggio	» 50.000
vitto (per 2 persone)	» 70.000
contrib. pers. servizio	» 25.000

---

L. 180.000

**Per la campagna**

per spese varie	L. 35.000
affitto alloggio	» 35.000
vitto (per 2 persone)	» 70.000
contrib. pers. servizio	» 20.000
	<hr/>
	L. 160.000

Fermo restando che da tale mensilità sono da detrarsi:

Eventuale pensione Clero od altra

Elemosina Ss. Messe

Alloggio, se è dato dall'Autorità Ecclesiastica

Eventuali spese non sostenute

Eventuali Benefici Ecclesiastici

- g) Per Parroci e Sacerdoti disagiati si intendono Coloro che, pur svolgendo attività di Ministero, per la scarsità della retribuzione, per non avere ore di insegnamento ecc., non raggiungono il limite mensile di cui sopra (p. F.).
- h) Per malattie e cure: si tratta di interventi per coprire spese di malattia, cure o convalescenza in casi particolari e quando i contributi di assicurazioni non sono sufficienti.
- i) Per edifici parrocchiali: si tratta di 4 interventi dati come concorso spese per la sistemazione urgente di abitazioni di Sacerdoti, carenti di manutenzione, salubrità o servizi indispensabili e per i quali l'Interessato non aveva mezzi sufficienti.

A questo proposito, la Commissione pone in risalto il fatto che purtroppo, come è ben noto, questi interventi, per la mancanza di mezzi, restano ben piccola cosa di fronte alle reali necessità della Diocesi nella quale vi sono alcune decine di case canoniche in condizioni assai meno che mediocri, mancanti di servizi, di riscaldamento, degli indispensabili comforts e per le quali non si può offrire ai Parroci bisognosi un intervento veramente utile.

La Commissione ritiene ancora opportuno ricordare che le sovvenzioni e gli interventi, ampliate nei confronti degli anni decorsi, sono stati per 54 Sacerdoti anziani ed invalidi e 29 situazioni economicamente disagiate, per cui si può calcolare che circa 1/8 dei Sacerdoti Diocesani è stato assistito.

Però la situazione di bisogno si sta aggravando in questi mesi dato l'aumento del costo della vita dovuto alla svalutazione finanziaria.

Per far fronte almeno parzialmente a queste difficoltà si è deliberato l'aumento di cui al p. F e si potrà avere ancora aiuto, almeno per una parte degli assistiti, dagli aumenti sopravvenuti in questi ultimi tempi sia per la pensione del Fondo Clero sia per la congrua ai Parroci.

*L'intervento in altre situazioni, soprattutto per contribuire alla manutenzione o miglione delle case di abitazione, dipende dalle possibilità per ora, come su detto, scarse.*

*Pertanto questa relazione diventa occasione per rinnovare invito a Sacerdoti, Comunità Parrocchiali, Istituti Religiosi, Fedeli, perchè tutti rispondano all'appello con fraterna solidarietà che supera i confini della Parrocchia per estendersi alla Comunità Diocesana.*

\* \* \*

Infine si comunica che la Commissione Diocesana per l'Assistenza al Clero, nominata dal Cardinale Arcivescovo per il triennio 1974-1976, in concomitanza al rinnovamento degli Organismi consultivi diocesani, risulta così composta:

- Presidente:* Mons. Valentino SCARASSO (Vicario Generale)  
*Vice Presidente:* Mons. Martino MONASTEROLO  
*Membri:* Mons. Luigi MONETTI (Direttore Casa Clero)  
 Don Sebastiano TROSSARELLO (Uff. Assicuraz. Clero)  
 Don Giuseppe MAROCCO (Cons. Presbiteriale)  
 Don Giuseppe BRUNO (Parroco)  
 Don Guido FIANDINO (Vice Parroco)  
 Don Michele MELLANO (Cappellano)  
 Comm. Giulio Cesare GRIVA (Laici)  
*Segretari:* Can. Bartolo BEILIS  
 Can. Giovanni CARBONERO  
*Cassiere:* Can. Leopoldo MICHIELS

I membri della Commissione, oltre ad esaminare i casi di richieste di assistenza nelle riunioni che si svolgono periodicamente, hanno pure l'incarico di individuare e di segnalare le situazioni di necessità dei Confratelli e agli Stessi, oltre che alla Segreteria della Commissione, possono rivolgersi tutti coloro che volessero presentare richieste o segnalazioni, sia per l'assistenza da erogare, sia per apporti attivi che aumentino le possibilità della Cassa Assistenza.

D'altra parte tutti i Sacerdoti senza distinzione dovrebbero sentirsi impegnati ad essere vicini ai propri Confratelli che si trovano in situazioni di particolare difficoltà per malattie, anzianità o condizioni di disagio.

Visitandoli frequentemente e intrattenendosi con Loro nell'ambiente dove si svolge la loro vita abituale, si renderebbero conto di quante situazioni perdurino di effettiva povertà nella vita sacerdotale, accettate serenamente e umilmente senza rivendicazioni nè sbandieramenti. (Tante di queste situazioni trovano eco nelle lettere che giungono alla Commissione

o nelle relazioni di chi compie i sopralluoghi e che furono parzialmente pubblicate su « La Voce del Popolo » in occasione della Giornata della Cooperazione Diocesana).

Con tale vicinanza fraterna si rinsalderebbero i vincoli della comunione nel Presbiterio Diocesano, si comprenderebbe maggiormente l'esigenza di giustizia che sta alla base della perequazione economica per il Clero e la Cassa Diocesana per l'Assistenza Clero verrebbe ad avere spontaneamente tutti i contributi di cui ha bisogno per la sua opera.

Torino, 15 Maggio 1974.

*Il Segretario*  
Sac. Bartolo Beilis

*Il Presidente*  
Sac. Valentino Scarasso V. G.



**RELIGIOSE****MAGGIORE INFORMAZIONE E UNIONE  
CON GLI ALTRI ORGANISMI CONSULTIVI**

*Verbale della riunione del 19 aprile, del Consiglio delle Religiose.*

La riunione si apre con una revisione sull'attività del Consiglio. Alcuni membri notano una certa lentezza nel realizzare le prospettive di lavoro presentate dallo Statuto del Consiglio delle Religiose. Si riconosce la necessità di una maggiore conoscenza dell'attività e unione con gli altri organismi consultivi diocesani. Reale, però, è il fatto che i membri sono oberati di lavoro e per questo non possono dedicare al Consiglio, e specialmente all'attività zonale, tutto il tempo che sarebbe necessario.

Quindi mons. Maritano presenta e illustra brevemente il tema della prossima tre-giorni di S. Ignazio. Come preparazione remota si cercherà nel Consiglio di individuare e raccogliere esempi significativi di presa di posizione o assenteismo circa l'evangelizzazione e l'impegno nel temporale in diocesi.

Infine riguardo a riunioni settoriali congiunte con il Coordinamento dei Comitati di Quartiere e il Consiglio dei Religiosi, si decide di affidarne l'eventuale realizzazione agli organismi interessati della Federazione Italiana delle Religiose.

La prossima riunione si terrà il 10 maggio alle ore 17 presso le Suore Carmelitane in Corso A. Picco, 104.

## L'ATTIVITA' DELLE RELIGIOSE NELLA ZONA MONCALIERI-NICHELINO

*Nel 1970, con la nomina del nuovo Vicario Zonale, è stato formato il Consiglio delle Religiose, nel quale sono rappresentate tutte le attività: scuole, oratori, ospedali ecc...*

*Ogni mese il Consiglio si raduna per programmare iniziative e verificare ciò che è stato fatto.*

*Agli incontri è sempre presente il Vicario di Zona don Ferruccio Cottino, che aiuta, sprona e consiglia.*

*In questi anni sono stati tenuti regolarmente i Ritiri mensili. Ci siamo trovate più volte ad incontri di preghiera con i Sacerdoti della Zona nella chiesa del Carmelo per poterci sentire unite a queste nostre sorelle che per noi soffrono, pregano e offrono.*

*Sono stati organizzati due brevi corsi di metodologia catechistica e un corso di quindici lezioni sul documento base della C.E.I. tenuto dal salesiano don Chinaglia, tutti e tre estesi anche ai catechisti laici.*

*Nel 1973 è stato tenuto il corso sulla preghiera per tutte le Suore della Zona con dieci lezioni; quest'anno il corso della Liturgia delle ore con otto lezioni. La partecipazione per ciascun corso è stato di sessanta Suore.*

*Sono stati fatti tre incontri sulla Evangelizzazione e Sacramenti per sole Suore, tenuti da don F. Ferraud e uno dal prof. Siniscalco con la partecipazione anche dei Sacerdoti della Zona. La Evangelizzazione e Sacramenti è pure stata oggetto di studio e riflessione da parte del Consiglio Religiose in parecchi incontri.*

*Ciò che tutte le Suore intendono molto valido sono stati i diversi incontri di « Amicizia » per approfondire problemi di carattere culturale, formativo o sociale, seguiti dalla cena, dopo la quale si discuteva l'argomento presentato prima.*

*Gli argomenti trattati furono:*

*« Morale del matrimonio e della famiglia - Assistenze sociali, familiari; il quartiere - Giustizia sociale - Mezzi di comunicazione audiovisivi - L'unità della vita: armonizzazione tra preghiera e attività - Catechesi e testi catechistici ».*

*Infine sono state organizzate due giornate di preghiera: una con la Comunità ecumenica di Bose e una a Cuneo presso la Città dei Ragazzi diretta da padre Gasparino del C.M. « P. De Foucauld ».*

*Le attività svolte sono servite oltre che ad arricchire spiritualmente le Religiose a conoscersi di più fra di loro e a creare fra le varie Congregazioni operanti in Zona un clima di maggiore stima e di fraterna carità.*

*Le Religiose sono pure presenti nei diversi settori (Assistenza, Famiglia, Catechesi, Lavoro, Giovani ecc...), nei quali è stata divisa la Zona e dovunque portano il loro contributo di lavoro impegnato.*

VARIE
-------

## L'ESTATE AL SANTUARIO DI SANT'IGNAZIO

*Il Santuario di Sant'Ignazio sopra Lanzo è una delle chiese scelte dall'Arcivescovo per l'acquisto del Giubileo dell'Anno Santo per i diocesani della Chiesa di Torino. I gruppi e le Parrocchie che intendono recarsi a Sant'Ignazio in pellegrinaggio sono pregati di avvertire anche telefonicamente la direzione del Santuario.*

*Pubblichiamo il programma degli esercizi e incontri spirituali per i mesi estivi.*

### GIUGNO

13 sera - 16 sera	Gruppi Famiglie di A.C.	(d. Gianfranco Fregni)
23 sera - 29 pom.	Salesiani	(p. salesiano)

### LUGLIO

30 giu. sera - 7 matt.	Suore Luigine d'Alba	(d. Agostino Vigòlungo)
8 matt - 13 matt.	Sacerdoti	(card. Michele Pellegrino)
14 - 20	Suore	(d. Vittoriano Lettry)
21 sera - 27 pom.	PP. Giuseppini	(d. Nicolino Serale)
27 sera - 30 sera	Asp. al Diaconato permanente	(mons. Livio Maritano)

### AGOSTO

31 lug. sera - 4 matt.	Coppie di Coniugi	(d. Biagio Gagliardi)
4 agosto Festa patronale di S. Ignazio		
5 sera - 19 matt.	Ferie cristiane per famiglie	(d. Giacomo Quaglia)
20 sera - 24 matt.	Uomini	(d. Lino Baracco)
26 sera - 30 matt.	Donne	(p. Rado Tonetto)

### SETTEMBRE

31 ag. matt. - 1 sera	Convegno Consigli Diocesani	(Relatori vari)
3 matt. - 7 matt.	Eserc. Euc. Signore e Sig.ne	(p. Antonio Boffetti)
9 matt. - 14 matt.	Sacerdoti	(card. Michele Pellegrino)

### Norme tecniche

- 1) Le iscrizioni si ricevono versando la quota fissa di L. 1000 a « Villa Lascaris » 10044 Pianezza (To) - Tel. (011) 96.76.145 - 96.76.323.
- 2) Alla sera d'inizio d'ogni turno vi sarà un servizio diretto di pullman da Torino a S. Ignazio in partenza da corso Matteotti 11 (angolo via Parini) alle ore 17,30. Per i turni di Sacerdoti la partenza è invece alle ore 9,30 del lunedì mattina. Prenotarsi al momento dell'iscrizione.
- 3) Per chi arriva in proprio: da Torino stazione Ciriè-Lanzo (corso Giulio Cesare, 15) alle ore: 15, 17,30, 18,50, 19,45, con taxi alla stazione di Lanzo.  
Chi arriva con automezzo, giunto nel centro di Lanzo, svolti a destra direttamente per S. Ignazio e non per Pessinetto.
- 4) L'orario delle Messe festive è il seguente:  
Luglio e agosto: ore 8 - 11 - 17  
Giugno e settembre: ore 11 - 17.
- 5) Indirizzo postale: Sant'Ignazio - 10070 PESSINETTO (To). Telefono (0123) 54.156.

**ESERCIZI SPIRITUALI****Villa Santa Croce**

San Mauro Torinese - Tel. (011) 521.565

23 - 28 giugno	<i>ordinandi sacerdoti</i>	(p. Aldo Aluffi s.j.)
8 - 14 luglio	<i>religiose</i>	(p. Leonardo Capitta s.j.)
8 - 13 settembre	<i>sacerdoti</i>	(mons. Livio Maritano)
15 - 21 settembre	<i>religiose</i>	(p. Eugenio Costa s.j.)
6 - 11 ottobre	<i>sacerdoti</i>	(p. Gioven. Bauducco s.j.)
10 - 15 novembre	<i>sacerdoti</i>	(p. Guido Pedrazzini s.j.)
27 dic. - 2 gen. '75	<i>religiose</i>	(p. Piero Demichelis s.j.)

**Oasi Maria Consolata**

Cavoretto (To) - Strada S. Lucia - Tel. (011) 636.361

17 - 23 novembre	<i>sacerdoti</i>	(mons. Mario Mignone)
------------------	------------------	-----------------------

**Santuario di Moretta**

Moretta (Cn) - Tel. (0171) 91.66

15 - 21 settembre	<i>sacerdoti</i>	(p. Luigi Aime o.v.m.)
-------------------	------------------	------------------------

**Villa S. Ignazio**

Via D. Chiodo 3 (Genova) - Tel. 220.470 - 220.592

21 - 27 luglio	<i>sacerdoti e religiosi</i>	(p. Trapani)
18 - 24 agosto	<i>sacerdoti e religiosi</i>	(p. Gilardi)
1 - 7 settembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>	(p. Greppi)
22 - 28 settembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>	(p. Bernard)
13 - 19 ottobre	<i>sacerdoti e religiosi</i>	(p. Aluffi)
10 - 16 novembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>	(p. Demicheli)
9 - 19 dicembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>	(p. Trapani)

**Villa Fonte Viva**

Compagnia di S. Paolo

21016 Luino (Varese) - Tel. (0332) 52.506

14 - 19 luglio	<i>sacerdoti e religiosi</i>
18 - 23 agosto	<i>sacerdoti e religiosi</i>
15 - 20 settembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>
13 - 18 ottobre	<i>sacerdoti e religiosi</i>
10 - 15 novembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>

# SPINELLI

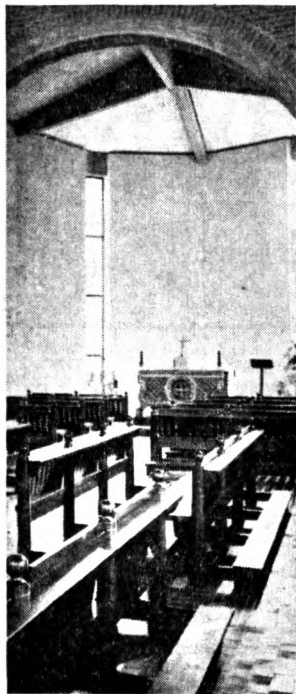
# fabio

## LA DITTA DI FIDUCIA PREFERITA DAL CLERO

stabilimenti specializzati esclusivamente per l'arredamento di:

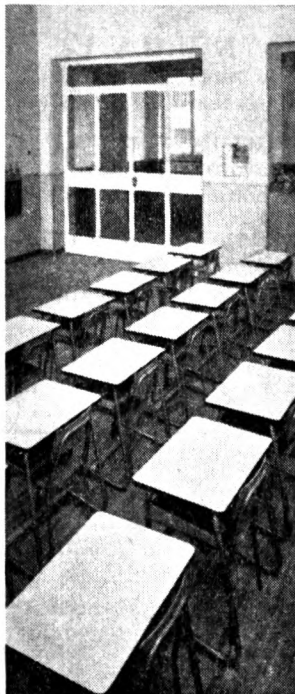
### chiese

panche in legno e metallo-  
legno - confessionali -  
armadi per sagrestia - sedie  
metalliche sovrapponibili



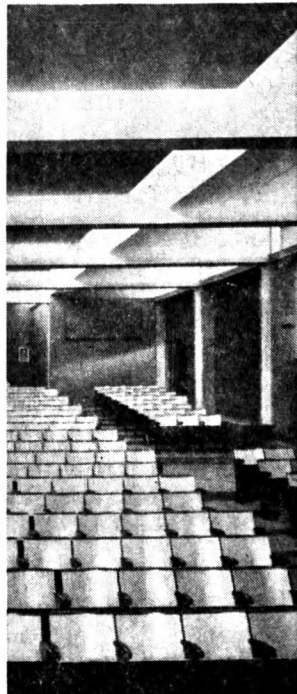
### scuole

banchi per scuole elemen-  
tari, medie e superiori - per  
asilo - cattedre - lavagne -  
armadi - tavoli per refetto-  
rio - panchine



### cine - teatri

poltrone - poltroncine in le-  
gno oppure in legno-metallo



Senza impegno, richiedeteci cataloghi particolareggiati, oppure la visita di un nostro tecnico  
ESEGUIAMO ANCHE LAVORI SU DISEGNO

**20048 Carate B.za (Mi) - Via A. Volta, 31 - Tel. 99 686**

SIG. PICCO GIOVANNI - PIAZZA SOFIA, 22 - 10154 TORINO - TELEFONO 20.05.19



## **Sartoria - Arredi - Paramenti sacri**

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

### **Tutto per la Chiesa e il Clero**

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroli liturgici, votivi ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

**Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio**

**Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale Mazzola**

**VALDUGGIA (Vercelli) — Telef 47.120**

### **CAMPANE NUOVE**

**Garantite in perfetto accordo musicale alle esistenti.**

**Voce chiara, argentina, fortemente diffusiva**

**Concerti completi di qualsiasi tono e peso.**

**Costruzione di incastellature moderne.**

**Apparecchi per il suono elettrico delle campane.**

**CASA FONDATA NEL 1400 E PREMIATA IN 22 ESPOSIZIONI**

**Facilitazioni nei pagamenti - Cataloghi illustrativi a richiesta.**

**Preventivi e sopralluoghi.**



## **SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE**

**GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS**

**CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE**

**CAUZIONI - CREDITO**

**SEDE E DIREZIONE IN VERONA**

**Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389.036.818**

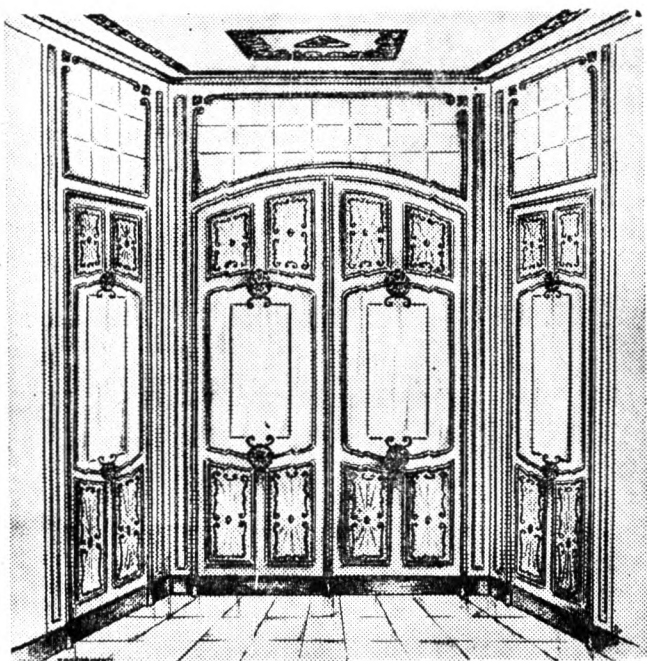
**Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627**

*Agenti Generali di Torino:*

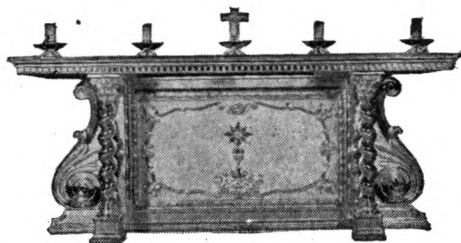
**DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI e GIUSEPPE SPERTINO - Via Cernaia 18**

**Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.**

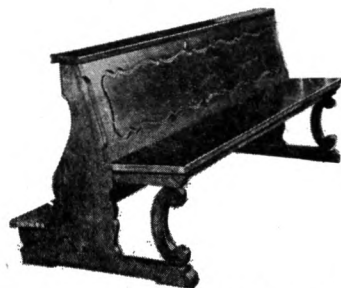




Parrocchia Natività di M. V. Torino



Parrocchia Exilles



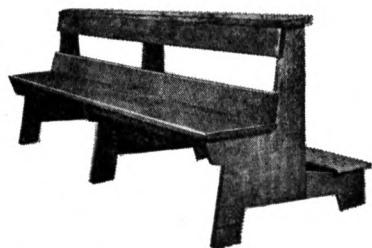
Parrocchia S. Ambrogio

# ARREDAMENTI CHIESE



# Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25  
10141 TORINO - ☎ 790.405

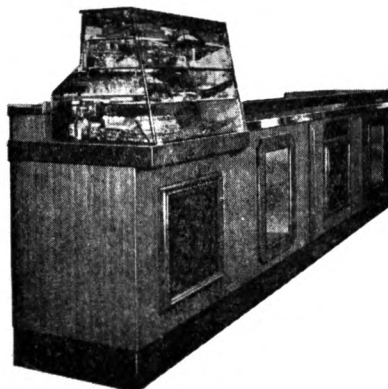


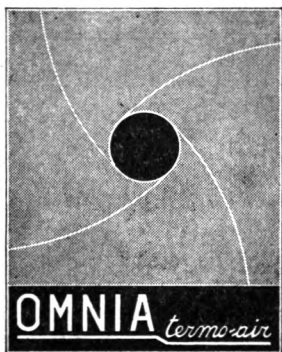
Opera G. Maestro Forno di Coazze



Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITA'





## L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

PROGETTA  
REALIZZA  
ASSISTE

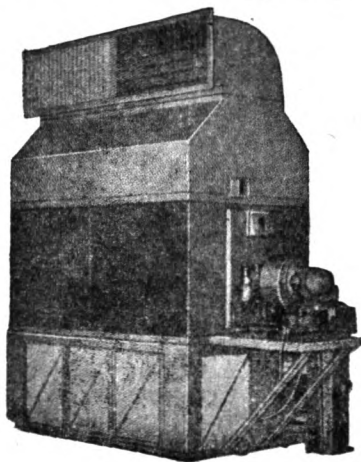
I più silenziosi, funzionali, moderni. economici impianti di riscaldamento ad

**ARIA CALDA**

**in CHIESE - ORATORI - CINEMA**

*Alcune referenze nella provincia di Torino:*

Chiesa Parr. SS. Annunziata Torino - Chiesa Parr. S. Croce Torino - Chiesa Parr. S. Giacomo Torino - Chiesa Parr. S.S. Crocifisso Torino - Chiesa Parr. Mirafiori Torino - Chiesa di Cristo Re Torino - Chiesa Parr. di Bertolla Torino - Chiesa Parr. di Corio Canavese - Chiesa Parr. di Buttigliera Alta - Chiesa Parr. di Scalenghe - Chiesa Parr. di Mottura Villafranca - Chiesa Parr. di Caselle - Chiesa Parr. di Brione Valdellatorre - Chiesa Parr. S. Matteo Moncalieri - Chiesa Parr. Riva di Chieri - Chiesa Parr. S. Francesco Piossasco - Chiesa Parr. S. Giacomo Chieri - Chiesa Parr. Andezeno - Chiesa Parr. Moriondo - Chiesa Parr. Moncucco - Chiesa Parr. S. Stefano Villafranca - Chiesa Parr. Drubiaglio - Chiesa Parr. La Loggia - Chiesa Parr. Collegiata Rivoli - Chiesa Parr. Grugliasco - Chiesa Parr. Cascine Vica - Chiesa Parr. S. Carlo Canavese - Chiesa Parr. S. Francesco al Campo - Chiesa Parr. Valperga - Chiesa Parr. Coazze - Chiesa Parr. Ala di Stura - Chiesa Parr. Regina Margherita - Chiesa Parr. S. Elisabetta Leumann - Chiesa Parr. S. Maria Grugliasco - Chiesa Parr. Isolabella - Chiesa Parr. Malanghero - Chiesa Parr. Bruino - Chiesa Parr. Mombello - Chiesa Parr. Busano - Chiesa Parr. Montaldo - Chiesa Parr. Barbania - Chiesa Parr. S. Maria Avigliana - Chiesa Parr. Cinzano - Nuovo Oratorio Parr. Orbassano - Nuovo Oratorio S. Maria Maddalena Villafranca - Nuovo Oratorio Parr. None - Chiesa Parr. Villarfocchiardo - Chiesa Parr. Chiusa San Michele - Chiesa Parr. San Maurizio Pinerolo - Chiesa Parr. Cuore Imm. Maria Pinerolo - Chiesa Parr. S. Cuore Luserna S. Giovanni - Chiesa Parr. Buriasso - Chiesa Parr. S. Secondo (Pinerolo) - Chiesa Parr. Bricherasio - Chiesa Parr. Cantalupa - Concistoro Valdese Luserna S. Giovanni - Concistoro Valdese Ricalaretto Chiotti - Comunità d'Agape Prali - Chiesa Parr. S. Gjusto Can. - Chiesa Parr. Vico Can. - Chiesa Parr. Pavone - Chiesa Parr. Quincinetto - Chiesa Parr. Lombardore - Chiesa Parr. Palazzo Can. - Chiesa Parr. Piverone.



N. B. — *Per ogni vostra necessità richiedete senza nessun impegno una nostra visita.*

**OMNIA termoair**

**10123 TORINO - Via Della Rocca — Tel. 88.27.25**

A  
CARMAGNOLA  
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITA'

**ALPESTRE**

RICCO ASSORTIMENTO

**CONFEZIONI REGALO**

Con i famosi Prodotti dei  
REV. FRATELLI MARISTI

*VISITATECI*

La **ALPESTRE** s.p.a.

offre per i  
Banchi di Beneficenza,  
Pozzi, Pesca, ecc....  
campioni di liquori,  
e oggetti pubblicitari  
da *ritirare* presso il

NEGOZIO-VENDITA  
dello stabilimento di  
V. Gruassa, 8  
B.go SALSASIO  
CARMAGNOLA

